

«I poteri forti tentano di manipolare l'uomo»

ROMA. Festa ieri all'Università Cattolica di Roma, alla vigilia della giornata di oggi dedicata al Sacro Cuore, con riconoscimenti al presidente della Cei, il cardinale Angelo Bagnasco, al direttore di «Avvenire», Marco Tarquinio, e a don Nunzio Currao, teologo e cappellano del Gemelli, presente il rettore Lorenzo Ornaghi in veste di ministro dei Beni Culturali. Fuori dall'auditorium la protesta di alcuni dipendenti dell'ateneo: un disagio (il polo sanitario romano dell'ateneo vanta un credito di 900 milioni con la Regione Lazio) entrato nella cerimonia con le parole del porporato durante la consegna del riconoscimento. «Questo momento difficile che vive la Cattolica – ha detto il presidente della Cei –, come tutta la crisi che vive l'Europa e l'Italia, si supera a condizione che le attuali strettoie, questi tornanti che dobbiamo passare, siano condivisi e vissuti insieme», frasi applaudite dagli stessi dipendenti in agitazione. È stato il prorettore vicario Franco Anelli a leggere le motivazioni dei premi. Il riconoscimento al cardinale

Bagnasco è «per aver contribuito, specialmente mediante la sua azione alla guida della Cei, a rafforzare ulteriormente la presenza e la rilevanza del cattolicesimo italiano in seno alla società e nella cultura nel nostro Paese». A Marco Tarquinio il riconoscimento è andato per «la direzione equilibrata, ma altrettanto incisiva del quotidiano "Avvenire" che si è ben collocato, negli anni recenti, con originalità e spessore comunicativo, nel panorama del giornalismo italiano». Tarquinio ha

ringraziato sottolineando il ruolo dei giornalisti di «Avvenire», in quanto cattolici: «Siamo segni di unione – ha detto – in una realtà che tende a disgregarsi; siamo segno di bontà in una realtà cattiva e feroce che è la realtà della crisi che viviamo». Dopo i riconoscimenti (targhe sono state consegnate anche a dipendenti che si sono distinti nella loro attività medica o paramedica), la cerimonia si è

conclusa con la celebrazione dell'Eucaristia, presieduta dallo stesso Bagnasco. «La necessaria cultura della specializzazione – ha detto il cardinale nell'omelia – non deve diventare frammentazione, e nessuna ricerca deve mai perdere il

riferimento all'insieme antropologico che sembra essere oscurato o trascurato nel dibattito contemporaneo. La pretesa di tutto ridefinire in base a criteri di pure soggettività – ha aggiunto – si rivolta contro l'uomo stesso che inevitabilmente diventa anch'esso oggetto di manipolazione di poteri forti in grado di condizionare il modo di pensare e di

vivere». Per il cardinale, senza una visione antropologica «completa e aperta» non sarebbe possibile «affrontare in modo adeguato le questioni odierne» come la bioetica, la biopolitica, la famiglia e la libertà di educazione e di religione. **(G.Rugg.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

à Cattolica
Bagnasco
sidente Cei
di Avvenire

All'Universit
il monito di l
Premi al pre:
e al direttori